

I temi che ci stanno a cuore

Il nostro percorso:
dieci tappe per un anno

Nel nostro primo anno, vogliamo concentrarci su dieci diversi temi e svilupparne gli aspetti ambientali e sociali. Crediamo che non sia più possibile approcciarsi all'ambiente e alla società come se fossero due sfere separate: per noi, è necessario un approccio integrato ai problemi ecologici e sociali per trovare soluzioni e proporre politiche che siano davvero inclusive.

Quelle che seguono sono le tappe del nostro percorso.



Cambiamento Climatico ed Energia

Nel corso degli ultimi due secoli lo sfruttamento dei combustibili fossili ha permesso all'umanità di migliorare notevolmente le condizioni di vita di molte persone (Roser et al., 2019). Tuttavia, oggi l'uso di queste fonti di energia ha creato un enorme squilibrio nel pianeta: ogni anno vengono emesse più di 37 miliardi di tonnellate di anidride carbonica (Muntean et al., 2018) e ciò sta causando un repentino aumento delle temperature globali dovuto all'effetto serra (Commissione Europea, 2020).

La CO₂ è la principale responsabile del riscaldamento globale causato dall'uomo e la molecola che nel sapere comune più si accosta a questo fenomeno. Ciononostante, anche altri gas (metano, ozono, NO_x) hanno un ruolo centrale (CSSR, 2020). Il principale fattore alla base delle emissioni antropiche di gas serra è la combustione di carbone, petrolio e gas naturale. Altri importanti contributi sono dati dagli allevamenti di animali e dallo sfruttamento degli ecosistemi (Tubiello et al, 2015).

Attualmente si stima che la temperatura media del pianeta sia cresciuta di circa 1°C dall'inizio della rivoluzione industriale. Secondo la comunità scientifica, se non vengono introdotti cambiamenti

radicali, la società globale sarà messa a repentaglio dalle conseguenze del sovrasfruttamento (IPCC, 2020). Per avvicinare il nostro stile di vita attuale ad un modello sostenibile per il pianeta e permettere l'utilizzo delle fonti rinnovabili su larga scala, è fondamentale ripensare completamente i sistemi utilizzati per produrre beni ed energia e per muovere persone e risorse (IPCC, 2020).

Durante la prima parte della mattinata verranno esposti i principali meccanismi del sistema Terra per contestualizzare il concetto di cambiamento climatico; nella seconda metà si introdurranno le cause antropogeniche e gli effetti economico-sociali del fenomeno. Il pomeriggio sarà focalizzato sulle possibili azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, evidenziando sia la componente collettiva e il ruolo centrale della politica (locale, nazionale e sovranazionale), che quella individuale, sottolineando l'importanza del pensiero critico in ogni singola persona come cittadino, consumatore ed elettore.



Giustizia Sociale

Esiste una relazione biunivoca tra giustizia sociale e giustizia ambientale, un legame profondo che risulta strettamente connesso al tema delle disuguaglianze: politiche ambientali ingiuste e poco lungimiranti, spesso dettate dalla logica del profitto e non da quella del bene comune, hanno permesso infatti l'alimentazione reciproca di disuguaglianze ambientali e sociali.

La fascia più fragile della popolazione è quella che maggiormente subisce le conseguenze del degrado ambientale e del cambiamento climatico per la mancanza di mezzi e strumenti che permettano una protezione o un'alternativa (ForumDD, 2019). Una marginalità sociale che il più delle volte va di pari passo con quella territoriale. Periferie urbane, aree a rischio sismico ed idrogeologico, zone prive di servizi essenziali, aree fortemente inquinate, territori soggetti all'azione della criminalità organizzata, zone sovraffollate caratterizzate da infrastrutture e abitazioni inadeguate: è la popolazione più vulnerabile ad abitare questi luoghi troppo spesso dimenticati da scelte politiche che, nel campo della tutela ambientale, hanno preferito privilegiare altri interessi.

La convinzione è che questo degrado socio-ambientale può portare l'individuo ad una sensazione di profondo sradicamento. Diventa necessario considerare la dimensione globale di una giustizia sociale che parte dalle periferie delle città fino ad arrivare alle periferie del mondo, dove la logica consumistica che caratterizza il nostro stile di vita si traduce nello sfruttamento delle persone e nel degradarsi della vita sociale.

A partire da questa analisi, durante la giornata si tratteranno i concetti di bene comune e pace sociale, per poter garantire una giustizia distributiva. Si andrà ad analizzare il legame tra giustizia sociale e ambiente al giorno d'oggi, mettendo a fuoco esempi della realtà territoriale. Infine, si approfondirà il tema della solidarietà intergenerazionale, evidenziando il lascito avuto, in materia ambientale, dai nostri predecessori e ciò che verrà lasciato alle future generazioni.

Economia e Disuguaglianze

Il nostro Paese risulta tra i più squilibrati dell'area Ocse con oltre 4,5 milioni di poveri assoluti, un tasso di occupazione femminile inferiore al 50%, oltre 2 milioni di giovani che non studiano e non lavorano; con investimenti in ricerca e sviluppo di poco superiori all'1% del PIL, tassi di abbandono scolastico del 27,3% per i figli di genitori meno istruiti a fronte del 2,7% per i figli di genitori in possesso di laurea. Un degrado ambientale forte soprattutto in particolari zone del Paese, con il 36% di persone che vive in zone ad alto rischio sismico e un'alta mortalità a causa dell'inquinamento atmosferico nei centri urbani (Mastroianni et al., 2018). Da questi dati emerge una netta frattura di genere, di ricchezza, intergenerazionale, culturale e territoriale/abitativa.

La disuguaglianza di ricchezza di oggi è la madre delle disuguaglianze di opportunità di domani: dai dati sopra riportati, infatti, può risultare chiara una mancanza di proposte alternative a uno sviluppo sostenibile, che preme su coloro che devono definire le politiche pubbliche. L'assenza di ricchezza privata, infatti, riduce la capacità di reagire a eventi imprevisti, di rifiutare cattivi lavori, di proteggere il risparmio; impedisce alle

persone di mettere a frutto l'istruzione e le capacità imprenditoriali; riduce il rendimento del capitale; peggiora le possibilità di istruzione e assistenza sanitaria; impedisce alle persone di prendersi cura della ricchezza comune, dell'ambiente circostante, dei luoghi di socializzazione.

In questo contesto generale, l'avvento della globalizzazione e della tecnologia digitale ha scosso fortemente il sistema: la prima ha ampliato in misura straordinaria l'offerta di lavoro, la seconda ha avviato una nuova stagione di insidie ed opportunità nell'interfacciarsi con un ambiente immateriale che si porta dietro una trasformazione non ancora definibile delle relazioni umane. Anche su questi due punti si sta assistendo ad un'azione pubblica che, anziché tentare di regolare questi processi, preferisce troppo spesso ritrarsi e non affrontare la questione.

Durante la giornata solleciteremo proposte chiare e determinate che portino alla costruzione di un futuro che guardi verso uno sviluppo che tenda a non escludere più nessuno.

Rifiuti ed Economia Circolare

Il nostro stile di vita, basato sul consumo, crea una grande quantità di rifiuti da smaltire, con un enorme spreco di risorse ed un grande pericolo per l'ecosistema e la salute dell'uomo (ISPRA, 2019).

L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che estende il ciclo di vita del prodotto, ripensandolo ed attuando processi rigenerativi di riuso, riparazione, ricondizionamento, riciclo e condivisione. In questo modo, non solo si favorisce il rispetto dell'ambiente ma anche la competitività e l'efficienza. Solo in Europa, con un modello di questo tipo, si stima un risparmio netto di 600 miliardi di euro per le imprese, pari all'8% del fatturato annuo, una riduzione dei gas serra del 2-4%, un aumento occupazionale di 580.000 nuovi posti di lavoro (Parlamento Europeo, 2019).

Questo approccio si avvicina al movimento Zero Waste, il cui modus operandi prevede di tenere conto, prima di compiere ogni scelta, dell'intero ciclo di vita del prodotto, puntando ad eliminare lo spreco e tutti i tipi di rifiuti (riciclabili e non). Tale movimento si pone inoltre a denuncia dell'utilizzo del riciclo come alibi per continuare a produrre tonnellate di rifiuti di ogni genere. Lo Zero Waste è un percorso, individuale e collettivo,

che ha come meta la riduzione della quantità di rifiuti. In questo movimento, ogni avanzamento verso questo obiettivo è un passo da celebrare.

Nella prima parte della giornata si approfondirà il processo che porta alla produzione dei rifiuti e la gestione del loro smaltimento. Si esamineranno in particolare tre criteri di gestione a livello legislativo, imprenditoriale ed individuale.

Nella seconda parte della giornata verranno proposti diversi esempi di economia circolare e di buone pratiche nella riduzione dei rifiuti.

Tecnologia e Impresa

Negli anni recenti, lo sviluppo tecnologico è stato, ed è tuttora, uno dei pilastri per fronteggiare le problematiche dell'inquinamento (Igizmo.it, 2020), in particolare quando calato nella moderna realtà aziendale, la quale punta a massimizzare gli standard produttivi e minimizzare al tempo stesso i costi. Oggigiorno, sempre più aziende puntano a realizzare un modello d'impresa sostenibile e, grazie all'avvento dell'*Industria 4.0*, ciò è ampiamente fattibile, anche riuscendo a limitare l'aumento dei costi (Ehijournal.it, 2019). Tuttavia, il mercato pone le diverse imprese in competizione su scala globale con aziende che hanno la possibilità di conformarsi a diversi standard ambientali a seconda del Paese in cui si trovano ad operare.

In questo scenario, le aziende rispettose di protocolli esemplari necessitano, il più delle volte, di un supporto costante da parte delle istituzioni pubbliche al fine di mantenere alta la loro competitività (Nonsoloambiente.it, 2019). Per questo motivo, lo stato deve risultare un attore attivo fondamentale nel processo di supporto alle aziende nazionali affinché riescano a competere sul mercato internazionale, ma non a discapito dell'ambiente.

In questo contesto, risulta importante conoscere il modello di impresa detto *benefit corporation* o *B Corp*, nel quale, rispetto all'obiettivo del profitto, si pone in primo piano l'impatto positivo verso la società e l'ambiente. Questa tipologia di aziende rappresenta una soluzione concreta e scalabile perché offre diversi benefici come l'accesso a convenzioni, sconti e campagne globali, la differenziazione sul mercato, l'accesso a particolari tecnologie e competenze, il miglioramento dei risultati economici e l'attrazione di investimenti. L'Italia è stato il secondo paese al mondo dopo gli USA ad aver introdotto la società benefit. In particolare, vi sono oltre 80 aziende certificate B Corp, con un fatturato di oltre 1,5 miliardi di dollari e oltre 1200 dipendenti (Natalab.com, 2020).

Partendo dagli aspetti sopra riportati, l'obiettivo della giornata sarà dunque quello di approfondire gli ostacoli e le opportunità verso un percorso di sviluppo sostenibile per le imprese del nostro territorio. Inoltre, ci si andrà a soffermare sull'impatto che alcune nuove tecnologie possono avere sulla nostra società, e come altre possono essere utilizzate per la salvaguardia ed il rispetto dell'ambiente.

Ambiente e Migrazioni

La questione ambientale e climatica influenza anche la questione migratoria mondiale. La categoria dei migranti ambientali, ad oggi priva di riconoscimento giuridico, sarà quella che sempre più interesserà il panorama dei flussi migratori (Giubbiotti et al., 2013). Non si tratta esclusivamente di persone che attraversano i confini nazionali in cerca di una nuova opportunità di vita, ma di un numero esorbitante di individui costretti ad abbandonare la propria casa pur rimanendo all'interno dei confini nazionali. Si stima che nel 2050 il numero di migranti ambientali interni sarà di circa 143 milioni (The World Bank, 2018).

Si tratta di migrazioni forzate che sarebbe limitativo ricondurre al solo cambiamento climatico, ma la cui origine andrebbe ricercata nell'impatto ambientale a livello globale delle attività antropiche. L'eccessivo sfruttamento degli ecosistemi ha caratterizzato sia il passato coloniale che il presente neocoloniale dei paesi del Sud del mondo, in parte ancora soggetti all'influenza delle grandi potenze del Nord. Desertificazione, siccità, deforestazione, eventi sismici, alluvioni dovute allo scioglimento dei ghiacciai, agricoltura e allevamenti intensivi, estrattivismo, grandi opere: sono le prin-

cipali cause delle migrazioni ambientali ma anche del progressivo impoverimento della popolazione locale, costretta a vivere privata delle risorse della propria terra e ai margini della società.

Nel corso della giornata si rifletterà sulle cause di questi fenomeni soffermandosi sulle pesanti ripercussioni che il nostro stile di vita, guidato da una logica consumistica e da un modello di sviluppo orientato alla crescita infinita, ha sui paesi d'origine dei migranti.

Dallo smartphone alla *fast fashion*, passando per le lotte territoriali tra popolazioni indigene e multinazionali, si farà emergere come il nostro benessere sia strettamente connesso allo sfruttamento di intere popolazioni e della loro terra. Infine, si incontreranno e si dialogherà con le realtà interculturali attive nel nostro territorio.

Biodiversità, Agricoltura e Alimentazione

Biodiversità è la molteplicità di specie e organismi che, in relazione tra loro, creano un equilibrio fondamentale per la vita e per la sopravvivenza delle sue componenti, tra le quali il genere umano: tale sistema garantisce cibo, acqua pulita, ripari e risorse. Ciononostante, gli uomini esercitano continuamente una forte pressione sugli ecosistemi terrestri e marini, arrivando ad alterare processi essenziali come la formazione del suolo, il ciclo dei nutrienti, l'impollinazione, il clima e il ciclo dell'acqua (FAO, 2004a).

Le numerose funzioni svolte dalla biodiversità sono strettamente collegate ad agricoltura, alimentazione e salute, con ricadute sulla nostra vita quotidiana. Ad oggi, otteniamo circa il 75% delle calorie unicamente da 12 specie vegetali e 5 animali, deturpando la ricchezza dei sistemi ad alta biodiversità (FAO, 2004b). In questo scenario, il ruolo delle istituzioni deve essere quello di incentivare la tutela e il restauro degli ecosistemi, utilizzandoli e gestendoli in modo sostenibile; i consumatori, invece, hanno il diritto e il dovere di scegliere cosa comprare e mangiare, con la piena consapevolezza dell'impatto delle loro scelte.

Fondamentale importanza ha infatti la conoscenza dei “servizi ecosistemici”, ossia i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano (MEA, 2005), e come l'uomo si rapporta ad essi. Questo è un tema fondamentale in quanto i servizi ecosistemici non vengono considerati dai mercati e non vengono quantificati in termini comparabili con i servizi economici e i prodotti industriali, risultando ignorati nelle decisioni politiche (Costanza et al., 2017).

Durante la prima parte della giornata si analizzeranno le relazioni e i diversi aspetti della Biodiversità, prendendo coscienza di come questi interagiscono tra loro.

Nella seconda parte si approfondiranno quindi i vari servizi ecosistemici.

L'obiettivo della giornata è quello di comprendere l'importanza della biodiversità, delle sue funzioni e della sua valorizzazione ricordando come ognuno di noi abbia un ruolo nella sua salvaguardia.

Diritto alla Città, Interazione col Territorio e Mobilità

Il Veneto, pianeggiante solo per il 56% del territorio (Melilli, 2012), nel 2018 presentava un suolo consumato per il 12,4% (media nazionale del 7,6%). Nello stesso anno, raggiungeva due triesti primati: il consumo di suolo netto risultava di 923 ettari (contro i 633 della Lombardia, seconda) con una densità di 5,03 m²/ettaro rispetto alla media nazionale di 1,60 m²/ettaro (Munafò, 2019).

Questi dati sono indice di una complessità del rapporto tra le attività umane e l'ecosistema, portando a riflettere sulla necessità di riuscire ad integrare armonicamente l'attività umana con l'ambiente naturale. Da questo punto di vista, nell'ambiente urbano un contributo positivo potrebbe venire dalle aree verdi pubbliche che non hanno solamente una funzione estetico-ricreativa, ma anche ecologico-ambientale, protettiva, sanitaria e psicoterapeutica.

In un tale contesto, come si può abitare il mondo in senso ecologico integrale? Quali prospettive ci offrono il Goal 11 dell'Agenda 2030 e la L.R. n. 14/2019 "Veneto 2050"? (Regione Veneto, 2019).

Nel corso della giornata si analizzerà come cercare di garantire a tutti l'accesso ad un alloggio, a servizi di base ed a sistemi di trasporto adeguati, sicuri, sostenibili e convenienti. Si approfondirà come sviluppare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile, come migliorare la capacità di pianificazione e gestione partecipata ed integrata dell'insediamento umano, il tutto sostenendo la protezione e la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale del territorio.

Si andrà inoltre a riflettere su come ridurre in modo significativo il numero di persone colpite da calamità, nonché l'impatto ambientale negativo delle città.

Si cercherà di capire come fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi ed accessibili; come sostenere rapporti economici, sociali ed ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali; come favorire la progettazione e la costruzione di edifici considerando l'intero ciclo di vita (Life Cycle Assessment).



Identità e Cultura Veneta

Il concetto di identità culturale è molto eloquente: ci fa interrogare su chi siamo e come vogliamo essere, da dove veniamo e come siamo stati cresciuti, come una terra dà la forma ai suoi cittadini e viceversa. La narrazione quotidiana è densa di strati di connotazioni culturali che dettano l'immagine che la collettività ha di sé stessa e degli altri. Raccontare e descrivere sono però processi delicati e talvolta pericolosi.

Cosa siamo abituati a sentirci raccontare del Veneto e della popolazione veneta?

Esistono probabilmente due immagini contrapposte del Veneto: da una parte il populismo, l'indipendenza, gli ecomostri della Pianura Padana e l'imprenditoria sfrenata coi suoi costi umani e sociali; dall'altra, l'eredità culturale della Serenissima, l'immenso patrimonio artistico, gastronomico e paesaggistico (Tattara, 2003). Entrambe le visioni sono vere, ma parziali. Le distese di capannoni nelle zone industriali e le secolari botteghe artigiane sono soltanto alcuni dei prodotti di un modello non solo economico ma anche culturale.

Quindi cosa significa parlare di cultura veneta oggi? E in particolare, cos'è

la cultura d'impresa della nostra regione? Da dove arriva? E dove ci ha portato?

Durante questa giornata si proverà a rispondere a queste domande. Il territorio veneto ha un'identità dinamica e sfaccettata e per questo si ritiene importante che a parlarne siano voci che arrivano da percorsi diversi, con una relazione speciale con esso. Si faranno delle riflessioni sul modello d'impresa veneta e sulla sua storia: senza mai rinnegare davvero le sue radici agricole, la società veneta ha sviluppato nel tempo un'economia industriale che l'ha portata ad essere uno dei motori economici d'Italia.

L'obiettivo è smascherare gli stereotipi e i luoghi comuni riflettendo sul concetto di identità del territorio in cui viviamo.

Cambio di Paradigmi e Comunità

Tutte le analisi compiute durante l'anno chiamano ad un cambio di paradigma individuale e politico e ad una svolta filosofica dall'individualismo alla comunità. Si tratta di un invito alla sobrietà, alla contemplazione, alla lentezza, a dare importanza alle relazioni tra persone piuttosto che alla produttività individuale e allo sfruttamento del prossimo per fini egoistici.

La sfida è quella di adottare un nuovo stile di vita in grado di trasformare il paradigma tecno-economico (Papa Francesco, 2015) in un paradigma ecologico: passando dalla sfera personale a quella sociale fino a cambiare il sistema economico e politico (Sella, 2007).² Per consolidare questo cambiamento è importante il rafforzamento di un fronte attivista che possa proporre un mutamento dell'agenda politica locale, nazionale ed internazionale verso questi temi.

Per dare più forza a tutte queste scelte c'è anche bisogno di agire a livello individuale, grazie ad un'educazione volta a ristabilire valori fondamentali (solidarietà, sobrietà e tenacia), a livello di comunità trovando in esperienze di vivere comune la propria forza, e a livello politico ripensando la democrazia in un'ottica di partecipazione.

La giornata inizierà con una serie di riflessioni sul nostro presente, su ciò che deve essere seminato e su cosa deve essere curato di più. Si proporrà un modo diverso di pensare ed agire, iniziando a rifiutare il concetto di scarto e di consumo nei rapporti con il prossimo, con la natura e con le cose.

Nel pomeriggio si cercherà di esplorare in maggior dettaglio questi stimoli attraverso l'incontro con realtà e persone che si sono rese testimoni di buone pratiche in questa direzione. Per questo, saranno presenti iniziative che puntano a cambiare la società dal basso in tutti gli ambiti considerati finora, come gruppi di acquisto solidale, esempi di finanza etica, imprese basate sull'economia circolare, cooperative territoriali, progetti di turismo sostenibile e mobilità dolce, ecc.

Bibliografia e Sitografia

Cambiamento Climatico ed Energia

Roser M., Ortiz-Ospina E., Ritchie H. (2013). *Life expectancy. Our world in data*. Disponibile a: <https://ourworldindata.org/life-expectancy> [ultima consultazione luglio 2020].

Roser M., Ortiz-Ospina E. (2013). *Extreme poverty. Our world in data*. Disponibile a: <https://ourworldindata.org/extreme-poverty> [ultima consultazione luglio 2020].

Commissione Europea (2018). *Fossil CO2 emissions of all world countries report*, Disponibile a: <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/fossil-co2-emissions-all-world-countries-2018-report> [ultima consultazione aprile 2020].

Commissione Europea, *Le cause dei cambiamenti climatici*, Disponibile a: https://ec.europa.eu/clima/change/causes_it [ultima consultazione aprile 2020].

U.S. Global Change Research Program, *Climate Science special report*, Disponibile a: <https://science2017.globalchange.gov/> [ultima consultazione aprile 2020].

Tubiello F., Jacobs H., Salvatore M., Córdor R. (2015). *Global greenhouse gas emissions from agriculture, forestry and other land use activities: recent trends and updates*, Agrieuropa, Disponibile a: <https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/41/global-greenhouse-gas-emissions-agriculture-forestry-and-other-land-use> [ultima consultazione luglio 2020].

IPCC (2020). *Fifth Assessment Report - Summary for policymakers*, Disponibile a: https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2018/02/AR5_SYR_FINAL_SPM.pdf [ultima consultazione luglio 2020].

IPCC (2020). *Special Report*, Disponibile a: <https://www.ipcc.ch/sr15/> [ultima consultazione luglio 2020].

Giustizia Sociale

Forum Diseguaglianze Diversità (2019). *15 proposte per la giustizia sociale*, Disponibile a: <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/proposte-per-la-giustizia-sociale/> [ultima consultazione maggio 2020].

Economia e Disuguaglianze

Mastroianni R., Laurenti F., Tosto M. (2019). *5 milioni di poveri assoluti*, Disponibile a: <http://www.rainews.it/ran24/speciali/2018/5-milioni-di-poveri-in-italia-fermo-ascensore-sociale/> [ultima consultazione aprile 2020].

Rifiuti ed Economia Circolare

ISPRA, (2019). *Rapporto Rifiuti Urbani*, Disponibile a: <https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2019> [ultima consultazione luglio 2020].

Parlamento europeo, (2018). *Economia circolare: definizione, importanza e vantaggi*, Disponibile a: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi> [ultima consultazione luglio 2020].

Tecnologia e Impresa

Igizmo.it, (2020). *L'innovazione tecnologica come leva per la sostenibilità*. Disponibile a: <https://igizmo.it/innovazione-tecnologica-come-leva-per-la-sostenibilita/> [ultima consultazione luglio 2020].

Ehijournal.it, (2019). *GreenItaly 2019: i numeri delle aziende sostenibili italiane*. Disponibile a: <http://www.ehijournal.it/articoli/economiaitalia/greenitaly-2019-i-numeri-delle-aziende-sostenibili-italiane-458> [ultima consultazione luglio 2020].

Nonsoloambiente.it, (2019). *Sostenibilità: le imprese chiedono più sforzi al governo*. Disponibile a: <https://www.nonsoloambiente.it/sostenibilit%C3%A0-le-imprese-chiedono-pi%C3%B9-sforzi-al-governo> [ultima consultazione luglio 2020].

Natalab.com. *The B book. Il grande libro delle B Corp italiane*. Disponibile a: <https://natalab.com/bcorp-italian-summit/The-B-Book.pdf> [ultima consultazione aprile 2020].

Ambiente e Migrazioni

Gubbiotti M., Finelli t., Peruzzi E., Di Vara M. (2013). *Profughi Ambientali*. Disponibile a: https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossier_profughi_ambientali_2.pdf [ultima consultazione luglio 2020]

The World Bank. (2018). *Groundswell - Preparing for Internal Climate Migration*, Washington DC: The World Bank.

Biodiversità, Agricoltura e Alimentazione

FAO (2004a). *Building on Gender, Agrobiodiversity and Local Knowledge*. Roma: FAO.

FAO (2004b). *Diminuisce la biodiversità cruciale per il nostro cibo e per l'agricoltura*. Disponibile a: <http://www.fao.org/news/story/it/item/1181477> [ultima consultazione il 15/04/2020].

MEA Millennium Ecosystem Assessment (2005). *Ecosystems and Human Well-being. Synthesis*. Washington DC.

Costanza R., De Groot R., Braat L., Kubiszewski I., Fioramonti L., Sutton P., Farber S., Grasso M. (2017). *Twenty years of ecosystem services: how far have we come and how far do we still need to go?*, *Ecosystem services*, 28(A), 1-16.

Diritto alla Città, Interazione col Territorio e Mobilità

Mellini, M. (2012). *Le regioni in cifre. Il Corriere della Sera*. Disponibile a: https://www.corriere.it/economia/italie/veneto-2012/notizie/04-mellini-la-regione-in-cifre_329bf836-6c3b-11e1-bd93-2c78bee53b56.shtml [ultima consultazione il 09/07/2020].

Munafò, M. (a cura di), (2019). *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*. Edizione 2019. Roma: Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA). Disponibile a: <https://www.snambiente.it/2019/09/17/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2019/> [ultima consultazione il 09/07/2020].

Regione Veneto, (2019). *Legge regionale n. 14, 4 aprile 2019 - Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggi*. Venezia: Regione Veneto.

Identità e Cultura Veneta

Tattara G. (2003). *Come mai il Veneto è diventato così ricco? Tempi, forme e ragioni dello sviluppo di una regione di successo*, MPRA.

Cambio di Paradigmi e Comunità

Papa Francesco (2015). *Laudato sii*, Città del Vaticano: Edizioni San Paolo srl, 203.

Sella A. (2007). *Miniguide dei Nuovi Stili di Vita*, Vicenza: Monti, 10-30.

SEMENTIS
SCUOLA DI POLITICHE

Sementis Scuola di Politiche © 2020
info@scuolasementis.it